

Dall'osservatorio della Liuc di Castellanza i dati sull'andamento del settore

Private equity: reggono i beni di consumo

CASTELLANZA - Le istituzioni ci credono e il mercato del private equity italiano fa registrare una certa ripresa. Si chiama private equity il meccanismo che porta un investitore istituzionale a rilevare quote di una società. Ogni anno, l'osservatorio Pem, Private Equity Monitor della Liuc, analizza gli andamenti e i ricorsi a questa procedura finanziaria. Da questa settimana sono stati resi pubblici i risultati relativi allo scorso anno. Si conferma un trend iniziato nel 2008, ossia di un parziale allontanamento dai due settori di riferimento del tessuto industriale italiano: calano gli investimenti su manifatturiero e meccanica strumentale. «La concentrazione delle operazioni nel

comparto dei beni di consumo e in quello dei prodotti per l'industria si conferma nell'ordine del 44% rispetto al 60% del 2008», recita il rapporto 2011. Dal monitoraggio di 85 operazioni in capitale di rischio, contro le 68 del 2010 e le 55 del 2009, si evidenzia un incremento rispettivamente del 25% e del 54%. Al risultato finale hanno contribuito gli ultimi tre mesi dell'anno, quando è stato realizzato un terzo del mercato totale. Per il secondo anno consecutivo si conferma così la crescita del settore terziario con il 13% degli investimenti e il rinnovato interesse per le energie rinnovabili permette al comparto cleantech di calamitare il 9% delle preferenze, così come il setto-

re alimentare. «Un ulteriore elemento degno di nota - ha commentato il responsabile dell'Osservatorio, **Jonathan Donadonibus** - è la progressiva riduzione della componente di imprese familiari sul totale delle target investite. Pur continuando a rappresentare la maggioranza delle operazioni, la loro incidenza sul totale del mercato si è ridotta dal 64% del 2008 al 55% del 2011, sostituita da un incremento delle operazioni realizzate da grandi gruppi nazionali che sembrerebbero vedere nel private equity istituzionale un sempre più interessante canale di raccolta di capitale, spesso attraverso la cessione di rami aziendali non strategici».

Carlo Colombo

